Visite post-parto a domicilio Bergamo fa scuola per tutti

Sanità. Dalla Regione 500mila euro per sostenere il progetto lanciato dalle nostre Asst. Obiettivo: garantire una prima assistenza alle neomadri

LUCA BONZANNI

La Bergamasca era già stata pioniera, ora lo è a tutti gli effetti anche per il resto della regione. Obiettivo: mettere a punto, in tutta la Lombardia, una «continuità assistenziale ostetrica», garantendo a tutte le neomamme una prima visita domiciliare dopo il parto. Lo prevede una delibera varata nei giorni scorsi dalla Regione, che ha dato attuazione a un emendamento al bilancio 2025 presentato dal Pd. In particolare, Palazzo Lombardia ha stanziato 500mila euro e individuato un pool di Asst che faranno da apripista alla sperimentazione, finalizzata a condividere un modello che verrà poi esteso sull'intero territorio lombardo.

Tra le Asst individuate per questa prima fase ci sono anche le tre bergamasche (ciascuna delle quali riceverà 47mila euro), e cioè l'Asst Papa Giovanni, l'Asst Bergamo Est e la Asst Bergamo Ovest, insieme alle Asst Fatebenefratelli Sacco, Civili di Brescia, Pavia, Lariana, Sette Laghi, Valle Olona, Valtellina e Alto Lario, Valcamonica e agli Irccs San Matteo di Pavia e Policlinico di Milano. Su ciascun territorio, si legge nella delibera, sarà poi demandata alle Ats competenti «la funzione di raccordo con la rete dei servizi territoriali sociosanitari e sociali».

In altri termini, si legge nel documento, il servizio di continuità assistenziale vuole garantire a tutte le neomadri (e al rispettivo neonato) una «prima visita di assistenza al domicilio a cura dell'ostetrica/o consultoriale» secondo delle tempistiche legate a una valutazione al momento della dimissione, e cioè entro 7 giorni in caso di priorità bassa o entro 3-5 giorni se la priorità è medio-alta, prevedendo poi delle «consulenze e/o interventi addizionali con pianificazione anche a lungo termine di interventi per la promozione della salute nei primi 1.000 giorni di vita del neonato e per la popolazione vulnerabile».

Il progetto punta a creare una continuità assistenziale ostetrica

> Le tre Aziende della Bergamasca riceveranno 47mila euro a testa per il progetto

> Apripista fu nel 2018 «Terre alte» della Bergamo Est: 500 visite erogate da gennaio a giugno

Per Davide Casati e Jacopo Scandella, consiglieri regionali dem tra i promotori dell'emendamento, «questo è un progetto importante ed è una buona notizia che possa finalmente vedere la luce a livello regionale». Un progetto «che si inserisce in un contesto, quello bergamasco, che già prevede alcuni progetti simili nati in autonomia grazie agli Ambiti dei Comuni e alle Asst e che ora possono trovare un sostegno economico da parte di Regione. Ovviamente non basta, è ancora solo una sperimentazione e le risorse necessarie per far avere l'ostetrica a domicilio a tutte le neomamme per almeno due incontri sarebbe di circa cinque milioni di euro su scala regionale».

L'esperienza bergamasca

Gli ospedali bergamaschi sono stati inseriti tra quelli capofila perché qui c'è un'esperienza consolidata. Le tre Asst hanno infatti già attivato l'«home visiting», ovvero l'offerta di una visita a domicilio delle ostetriche nel periodo immediatamente successivo alle dimissioni post-parto, per verificare le condizioni della madre, del bambino e del nucleo familiare. Agli albori di questa esperienza c'è il progetto «Terre alte» avviato dall'Asst Bergamo Est dal 2018 in Alta Val Seriana dopo la chiusura del punto nascita di Piario e dal 2020 esteso alle altre zone: solo nel primo semestre del 2025, ad esempio, le ostetriche dell'Asst (una decina quelle dedicate all'attività) hanno garantito circa 500 visite domiciliari; in campo tramite i consultori ci sono anche l'Asst Bergamo Ovest e l'Asst Papa Giovanni.

Attualmente l'«home visiting» è proposto alle partorienti (poco più di 7mila le nascite avvenute negli ospedali bergamaschi nel 2024) e viene effettuato salvo il diniego dell'interessata. La delibera e i nuovi fondi permetteranno sia di potenziare il servizio, sia di utilizzare delle linee guida comuni per tutta la Lombardia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul caso biometano è duro scontro sindaco-minoranza

Brignano Gera d'Adda
Non si arresta la polemica sull'impianto di biogas in costruzione promosso da «Granmetano Bergamo»

L'area interessata al cantiere

Non accenna a placarsi a Brignano Gera d'Adda la polemica sull'impianto di biometano in costruzione in via Spirano. A ravvivarla questa volta è il sindaco Marco Bonardi («Brignano che cambia») con un comunicato in cui prende le difese dell'opera.

Il primo cittadino evidenzia che al suo interno verranno trattati i liquami delle quattro aziende agricole brignanesi che, costituitisi nella società «Granmetano Bergamo», hanno promosso la realizzazione dell'impianto. «In questo modo – sostiene – si avrà una fonte rinnovabile di energia e si ridurranno gli odori emessi con i liquami». Il sindaco difende poi l'iter seguito per l'autorizzazione del complesso: «Il Comune ha dato l'autorizzazione alla costruzione e non avrebbe potuto negarla vista la concessione di Regione e Provincia».

Dell'impianto si è parlato per la prima volta nell'ultima seduta di Consiglio comunale grazie alla consigliera di minoranza Noemi Galimberti («PrimaVera civica»), che ha chiesto cosa fosse in costruzione in via Spirano. «Probabilmente però lo sapeva già prima di noi – sostiene Bonardi – visto che con una delle aziende agricole ha un legame di parentela». Il riferimento è alla parentela fra Galimberti e Leoni-Galimberti, una delle quattro aziende agricole promotrice dell'impianto. Il sindaco attacca anche la consigliera di minoranza ed ex sindaca Beatrice Bolandrini («Brignano al centro») che lo ha accusato di aver tenuto all'oscuro la popolazione: «Ai tempi della costruzione della Kuehne Nagel o del più recente supermercato In's non mi risulta si siano indette assemblee pubbliche».

Non si sono fatte attendere le repliche delle due consigliere: «Quando ho fatto la domanda in Consiglio – ribatte Galimberti – non sapevo nulla dell'impianto di biometano. E non devo provare la mia buona fede a nessuno. Mi spiace che il sindaco mi chiami in causa in una questione su cui, fino ad ora, io e la mia lista non abbiamo nemmeno espresso una posizione perché volevamo prima approfondirla e capirla». «Il sindaco – attacca Bolandrini – si guarda bene dal comunicare alla cittadinanza che era a conoscenza e favorevole al progetto ancora prima di essere eletto, e non lo dice nemmeno chi è parte in causa all'interno dell'amministrazione. Il Consiglio comunale è l'unico luogo deputato al dialogo e, se non fosse stato sollevato al suo interno, nessuno avrebbe saputo nulla».

Con quel «chi è parte in causa all'interno dell'amministrazione» Bolandrini si riferisce alla consigliera delegata all'Agricoltura Federica Cassani Moretti (che contattata ieri non ha voluto rilasciare commenti).

Patrik Pozzi

Ponte San Michele Il Comune di Calusco torna all'ipotesi zero

Riformulata
Una nuova struttura 150 metri a sud dell'attuale, con i piloni arretrati rispetto alle scarpate

Il Comune di Calusco d'Adda sostiene anche lo «scenario 0» come idea di nuovo ponte alternativo al ponte San Michele sull'Adda. L'amministrazione comunale del Comune rivierasco ha deciso di presentare un'ulteriore osservazione (dopo quella con cui sosteneva lo scenario 1bis ossia di un nuovo ponte misto stradale-ferroviario 40metri a nord del San Michele) nell'ambito del dibattito pubblico relativo all'opera. E lo ha fatto chiedendo a Rfi (Rete ferroviaria italiana) di riprendere in considerazione un'ipotesi progettuale, elaborata dalla stessa società ferroviaria chiamata appunto «scenario 0», che prevedeva la costruzione di un nuovo ponte ferroviario a 150metri a sud del San Michele con a fianco un ponte stradale.

Il ponte sull'Adda

Questo scenario era stato cassato dopo la scoperta nella valle dell'Adda di un fronte franoso su cui, detto in parole semplici, è impensabile andare a posizionare dei pilastri. Per Calusco, però, può essere ripreso prevedendo nello stesso punto un ponte unico ferroviario-stradale con una struttura mista, che combina arco e stralli e, cosa più importante, come si legge nell'osservazione «con i piloni portanti arretrati rispetto al ciglio delle scarpate, al fine di collocarli al di fuori delle aree soggette a dissesto idrogeologico».

Per Calusco i vantaggi di questo scenario sarebbero numerosi: l'assenza di interferenze con le abitazioni esistenti; la migliore cantierabilità; la possibilità di collegare il nuovo ponte alla variante di Calusco inaugurata pochi giorni fa; il non affiancamento tra il San Michele e la nuova opera realizzata; il mantenimento della funzionalità delle stazioni di Paderno e Calusco. Con questo nuovo scenario sostenuto da Calusco salgono a 14 le proposte presentate nell'ambito del dibattito pubblico per un nuovo ponte alternativo al San Michele.

Pa. Po.

3 Aziende, Attività e Negozi

A Solza (BG) causa salute e anzianità, vendesi officina meccanica alta precisione per progettazione e costruzione utensili rotativi con qualsiasi sagoma, in attività da 60 anni. Per info: 035.901487 Email: info@bgbertuletti.com

12 Offerte Impiego

CERCHIAMO impiegata amministrativa. Inviare curriculum daisy@livingparquets.it

CERCHIAMO tecnico commerciale. Inviare curriculum daisy@livingparquets.it

GEOMETRA ingegnere/ architetto neodiplomato/ neolaureato studio tecnico di Brembate di Sopra cerca, inviare curriculum ing.roncelli@tiscalinet.it

14 Offerte Lavoro

AZIENDA operante nel settore cimiteriale cerca operai generici e specializzati (edili, cimiteriali e giardinieri) da inserire stabilmente nel proprio organico. Zone di intervento: provincia di Bergamo e province limitrofe. Inviare CV a: info@gmb-servizi.com Tel. 035.667197

CAM carpenteria metallica leggera con sede in Mozzo cerca nr. 1 piegatore veramente esperto per piegatrici a controllo numerico, conoscenza disegno tecnico. Età massima del candidato 40 anni. Ricerca rivolta ad ambosessi. Tel. 035.460932. Inviare c.v. a: info@cam-malavolta.it

CAM carpenteria metallica leggera con sede in Mozzo cerca nr. 1 operaio generico metalmeccanico, anche primo impiego, purché volenteroso. Età massima 40 anni. Ricerca rivolta ad ambosessi. Tel. 035.460932. Inviare c.v. a: info@cam-malavolta.it

CAM carpenteria metallica leggera con sede in Mozzo cerca nr. 1 operaio assemblatore/ montatore di carpenteria leggera, settore elettromeccanico. Età 35/ 40 anni. Ricerca rivolta ad ambosessi. Tel. 035.460932. Inviare c.v. a: info@cam-malavolta.it

AZIENDA IMPIANTI ELETTRICI PER AMPLIAMENTO ORGANICO CERCA:

• OPERAI ELETTRICISTI PER IMPIANTI INDUSTRIALI E CIVILI
• OPERAI ELETTRICISTI MANUTENTORI
PER NOSTRI CANTIERI ED AZIENDE IN BERGAMO E PROVINCE LIMITROFE

CONTATTARE IL NUMERO 035/43.800.76 OPPURE INVIARE CURRICULUM VITAE A info@lombarda-automazioni.it